

# Mi pare che la realtà del cinema italiano esista e resista ancora

**Tournée >>** Premiato a Cannes e dal 16 nelle sale.

&gt;&gt;

**Claudia Catalli**

Roma

**E** un fiume in piena, l'attore e regista francese Mathieu Amalric. Lo dimostrano, oltre alla sua instancabile loquacità, i film che interpreta, ma ancor più quelli che dirige, come *Tournée*, premiato all'ultimo festival di Cannes e dal 16 nelle nostre sale. Un film on the road che mette a fuoco l'universo del burlesque, svelandone il dietro le quinte, ovvero tutto ciò che lustrini, merletti, piume e paillettes non dicono: "Misere solitudini che cercano espressione, nell'idea che, forse, è meglio essere soli insieme".

**La sua opera descrive un mondo del burlesque molto diverso da quello visto, ad esempio, nel film con Christina Aguilera e Cher.**

La piovra della tv e del commercio riprende esperienze al margine e le ripropone in modo sbagliato, alla Dita Von Teese. Così donne che fanno burlesque faticano a guadagnare, ma vanno alla grande show con corpi rifatti, cioè l'esatto contrario. Io volevo raccontare la malattia del nostro tempo, basato sui corpi perfetti, ritoccati da chirurgia o da software. E ho incontrato donne, queste di *Tournée*, che hanno inventato un modo allegro, generoso ed efficace per raccontare tutto questo: trovo un parallelismo fra il loro modo di fare e la protesta femminile che c'è stata in Italia contro l'uso dei corpi. È un modo di fare politica pieno di vitalità.

**Ha usato vere performers al posto di attrici professioniste, cosa la colpiva di loro?**

Come uomo, fantasticavo su cosa si combina nella stanza delle ragazze. Poi sono stato attratto dalla loro intelligenza, dal loro saper stare al mondo, sono scenografe e costumiste di se stesse. Ho visto come una molteplicità di solitudini formi il calore e la forza del gruppo. E abbiamo creato una truppa: c'era grande complicità, decidevamo tutto insieme. Per il resto, con le donne sono negato, ma cerco di imparare.

**Nell'edizione in cui ha vinto a Cannes per la regia, vinceva anche Elio Germano come miglior attore: chi apprezza del nostro cinema?**

Intanto sono onorato che Matteo Garrone voglia vedere il mio film. Poi bisogna distinguere le varie epoche del cinema italiano, ma è sempre essenziale quella capacità di mischiare disperazione, visione sociale, divertimento. E anche la maschera e quello humour che si basa sull'idea che è meglio ridere che piangere, ma resta uno humour da sopravvissuti. Di Fellini si dice fosse un estroverso, ma i suoi film sono neri, e così Dino Risi, Nanni Moretti, lo stesso Frammartino. E malgrado tutte le difficoltà che vive il vostro cinema - compreso il fatto che non avete sussidi statali e quindi avete ammazzato uno strumento fondamentale, con la tv che vi ha mangiato tutto - mi pare di scorgere ancora una realtà del cinema italiano che esiste e resiste.

